

# Geografie dell'assenza: sperimentare il paesaggio lucano tra immagine e narrazione

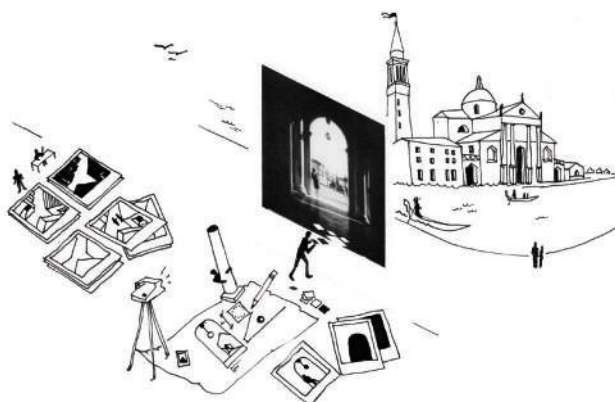
Roberto Pedone  
Antonio Conte  
Rossella Laera

## Abstract

La ricerca esplora l'integrazione tra rilievo strumentale e osservazione contemplativa nell'ambito del disegno e del rilievo architettonico, applicata a contesti urbani abbandonati o segnati da eventi catastrofici. L'impiego di tecnologie avanzate, quali droni e tecnologie laser, consentono una documentazione accurata delle trasformazioni e delle tracce materiali del costruito. Tuttavia, l'osservazione lenta e riflessiva diventa essenziale per cogliere gli aspetti immateriali dei luoghi, come la memoria storica e il valore simbolico delle rovine, tentando di restituire racconto e significato a ciò che ha perso una forma definita. La proposta metodologica mira a combinare l'oggettività dei dati acquisiti con una dimensione soggettiva e interpretativa. Il rilievo contemplativo, ispirato a Bachelard e Merleau-Ponty, valorizza il tempo di osservazione, superando la mera acquisizione strumentale. La Basilicata è studiata come esempio di città-paesaggio, legando fotografia e memoria storica. Tecniche analogiche e digitali, integrate con AI, generano una nuova narrazione visiva, trasformando la documentazione statica in rappresentazione interattiva. L'indagine affronta il ruolo dell'immagine nell'architettura contemporanea, riflettendo sull'equilibrio tra estetica e contenuto. I risultati, ancora in itinere, propongono un modello interdisciplinare per la conservazione del patrimonio fragile, tramite un archivio visivo critico, utile per strategie di recupero e valorizzazione.

## Parole chiave

Fotografia, AI, percezione visiva, Basilicata, territori fragili.



Diorama. Vedere oltre.  
L'illustrazione rappresenta  
la possibilità di andare  
oltre il punto di vista  
(elaborazione di R.  
Pedone)

## Logiche interne di una visione

La ricerca proposta si inserisce in un contesto interdisciplinare tra rilievo architettonico, rappresentazione grafica, fotografia tecnica e narrazione storica in luoghi complessi. Questi ambiti, apparentemente distinti, identificano un processo sperimentale in atto che unifica la precisione tecnica della strumentazione contemporanea con l'interpretazione soggettiva dell'osservatore. L'indagine si propone di esplorare il rapporto tra ciò che viene registrato 'istantaneamente' attraverso strumenti tecnologici avanzati – droni, laser scanner terrestri e macchine fotografiche digitali professionali – e ciò che invece si prefigura nella mente umana, attraverso un processo di osservazione lenta e contemplativa. Questo duplice livello di conoscenza si lega all'idea di 'meta-rilievo', un concetto che rimanda alla visione dantesca [Calvino 2022; Calvino 2023], secondo cui le immagini, rappresentano l'esperienza che irriga e arricchisce il nostro intelletto ("come pioggia su le zolle aride", *Paradiso*, Canto XI) (fig. 1).

La disciplina del rilievo evolve dai metodi tradizionali a tecnologie digitali avanzate, raccogliendo dati visivi sempre più dettagliati. Dalla fotogrammetria ad alta definizione, che documenta aree inaccessibili, alle rappresentazioni 3D basate su laser. Ci si chiede quanto la consistenza di luoghi e architetture influenzino ancora la percezione umana e come si possa garantire una connessione fisica e visiva tra soggetto e oggetto (fig. 2). Oltre l'aspetto tecnico, emerge l'esigenza di un'osservazione qualitativa attraverso la fotografia digitale interpretativa e narrativa. Qui la fotografia non è solo documentazione, ma un linguaggio che traduce la percezione soggettiva in immagini capaci di raccontare memoria e luoghi. La ricerca esplora il legame tra percezione e soggettività, introducendo il concetto di 'soglia' di Luigi Ghirri [Bizzarri, Barbero 2023, pp. 173, 186], elemento chiave nella sua ricerca fotografica, sia in senso fisico che metaforico. Per Ghirri, la fotografia non rappresenta solo la realtà, ma un dispositivo che mette in relazione ciò che si vede con ciò che resta invisibile. La soglia diventa punto di equilibrio tra mondo interno (pensiero e percezione) ed esterno (realtà visibile).

Compositivamente, coincide con l'inquadratura, confine visivo che decide cosa includere o escludere nella fotografia; Luigi Ghirri evidenzia come elementi spaziali guidino



Fig. 1. Rappresentazione della *Divina Commedia* di Dante Alighieri riprodotta da Sandro Botticelli 1480-1495. *Inferno*, canto XVIII. (Kupferstichkabinett, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz).

Fig. 2 Screenshot del processo di realizzazione del modello dell'Abbazia di Santa Maria di Pierno, frazione del Comune di San Fele (Potenza) realizzata con GeoSLAM ZEB HORIZON RT e drone PHANTOM 4 PRO V2 ed elaborata con il software Scene della FARO (elaborazione di R. Pedone).

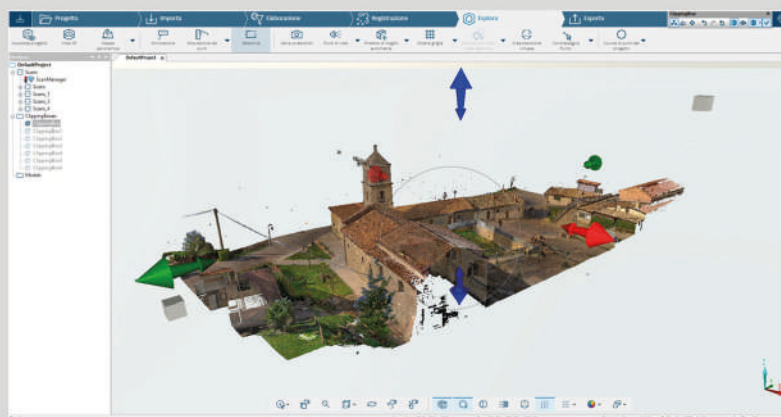


Fig. 3 Collage di immagini. In alto, a sinistra il centro storico di Aliano (Matera), di San Mauro Forte (Matera), in basso a sinistra la piazza antistante l'ingresso di Cirigliano (Matera), in basso a destra invece la piazza dell'antico Castello di Gorgoglione a (Matera). Realizzate con una Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera (elaborazioni di R. Pedone).

naturalmente lo sguardo: cancello, porta o finestra non sono solo architettura, ma strumenti che orientano la percezione, creando accesso o separazione (fig. 3).

Da non trascurare, la percezione del tempo che distingue il rilievo strumentale da quello contemplativo. L'insito calcolo temporale, rapido e preciso degli strumenti impiegati nella captazione delle immagini, rischia di trascurare un elemento fondamentale: il tempo necessario per l'osservazione e l'assimilazione delle informazioni visive. Il 'rilievo contemplativo' valorizza l'attenzione ai dettagli legati alla percezione e alla memoria. Questo approccio, ispirato a Bachelard [1957] evidenzia il legame tra percezione dei luoghi, memoria e immaginazione [Bizzarri, Barbero 2023, pp. 173-186]. Maurice Merleau-Ponty, in *Fenomenologia della percezione* (1945), sottolinea il ruolo del corpo e della soggettività nell'esperienza dello spazio. Questa indagine scientifica si chiede: è possibile integrare rilievo tecnico e contemplativo? Quest'ultimo, richiedendo un'immersione temporale profonda, permette di assimilare informazioni non immediatamente leggibili, sedimentandole attraverso la riflessione. La sperimentazione considera questo approccio utile ad arricchire la conoscenza di un bene architettonico o paesaggistico, attribuendogli un valore culturale aggiuntivo che ne rafforza identità e percezione collettiva.

Una metodologia che integra rilievo tecnico e percezione soggettiva è la vera frontiera di questa ricerca. Si sperimenta pertanto un modello integrato che consideri sia il dato misurabile (il rilievo tecnico) sia il dato immateriale (la memoria e l'esperienza individuale). Questo approccio, oltre ad arricchire la conoscenza dei luoghi, promuove il dialogo tra tecnologia, arte e filosofia, valorizzando l'osservatore nel processo di documentazione. In ultimo, le attività proposte non mirano a rivisitare le tecniche di rilievo oggi impiegate, ma a ridefinire il rapporto tra osservatore, luogo e mezzi di rappresentazione. Ogni dato, tecnico o soggettivo, è essenziale per narrare storia ed essenza dei luoghi, in particolare dei territori fragili della Basilicata.

### **Le città-paesaggio della Basilicata.**

#### **Osservazioni di viaggiatori e fotoreporter**

“La 'città-natura', tipica del Mediterraneo, prende forma morfologicamente dalla fine del primo millennio, sviluppando il senso del limite e della misura rispetto a risorse naturali, spazio e tempo. Questo principio ha guidato l'organizzazione del paese nel paesaggio, l'uso della terra, del bosco, dell'acqua e il controllo di sole e vento. In Basilicata, l'isolamento ha preservato nella morfologia urbana la compresenza di città, natura e mondo” [Sichenze 2020, p. 16]. Queste riflessioni riassumono i tratti della terra lucana, da lucus, bosco sacro, terra selvaggia. Per ragioni storico-culturali, per secoli 'regione residuale', ha vissuto uno svuotamento antropico, indebolendo il precario equilibrio idrogeologico ma preservandola dalla cementificazione urbana. Ancora agli inizi del XXI secolo, nel territorio lucano coesistono modernità e radici storiche, abitati neolitici e 'non-luoghi' postmoderni, coltivazioni intensive e agricoltura tradizionale, dove la natura diventa cultura nei segni della storia (fig. 4).

La lentezza dei cambiamenti ha a lungo preservato il territorio, fondendo paesaggio e segni dell'antropizzazione: l'ambiente si adattava alle esigenze umane, mentre l'uomo ne preservava le peculiarità. Da questo incontro di generazioni e terra, la Basilicata è divenuta un soggetto privilegiato della fotografia e della narrazione geografica in Italia. A metà Novecento, Carlo Levi e Rocco Scotellaro [1] ne rivelano al grande pubblico il volto dolente e umano. Prima ignorata dai viaggiatori del *Grand Tour*, la Basilicata era considerata una terra inospitale e arretrata.

Dalla vicenda postunitaria nasce un complesso rapporto tra la regione e la fotografia, generando un'ampia produzione iconografica. Fotografi ed editori diventano cruciali nella costruzione dell'immagine paradigmatica della regione, legando la fotografia al dibattito politico-culturale locale e nazionale. Una continua scoperta e 'invenzione' della Lucania, spesso concepita come terra di confine. La ricostruzione di fatti e luoghi passa dagli archivi, dalla fotografia documentaria e familiare, dal valore etnografico dell'immagine

alle opere di grandi fotografi come Cartier-Bresson, Pinna e Maraini [Mirizzi 2010]. Oltre la semplice osservazione-rappresentazione di un paesaggio travagliato, la ricerca affida alla fotografia e al rilievo 'contemplativo' una nuova narrazione, aggiornando lo status di piccoli centri lucani [2], cristallizzati ma ancora capaci di trasmettere emozioni in movimento, con le tecnologie più recenti.

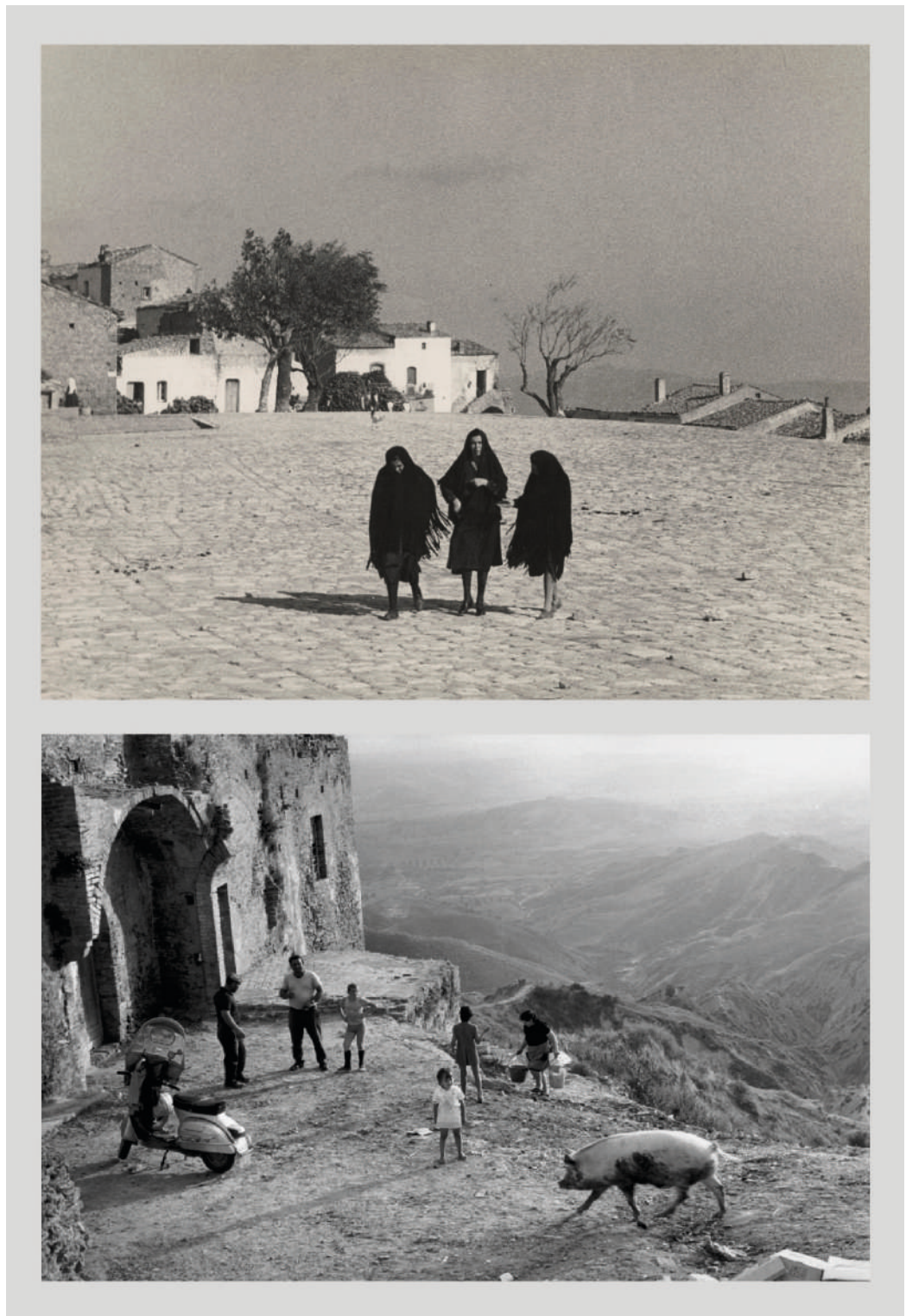
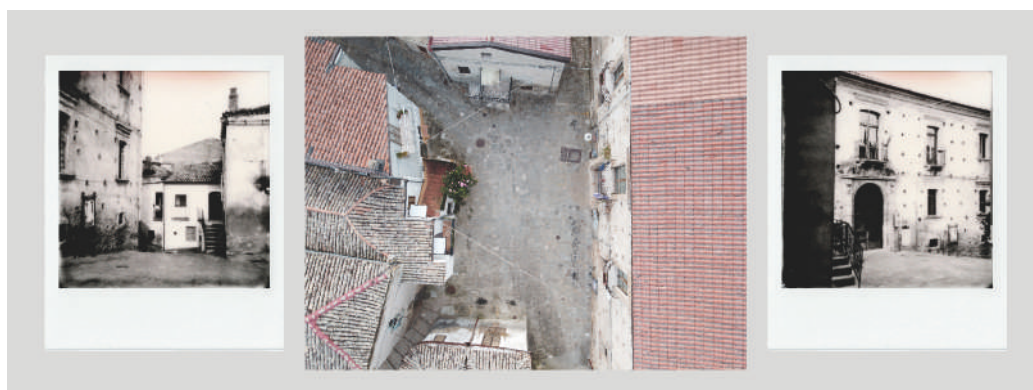


Fig. 4. Collage di immagini.  
In alto: fotografia realizzata da Franco Pinna dal titolo: *Donne a Stigliano, 1952* (fonte: Touring Club Italiano). La foto ritrae l'attuale Villa Marina nel centro storico del Comune di Stigliano;  
in basso, fotografia realizzata da Henri Cartier-Bresson dal titolo: *Pisticci, Basilicata, 1973* (fonte: magnumphotos).

## Sperimentazioni tra fotografia e AI. Rappresentazioni in movimento di luoghi in abbandono

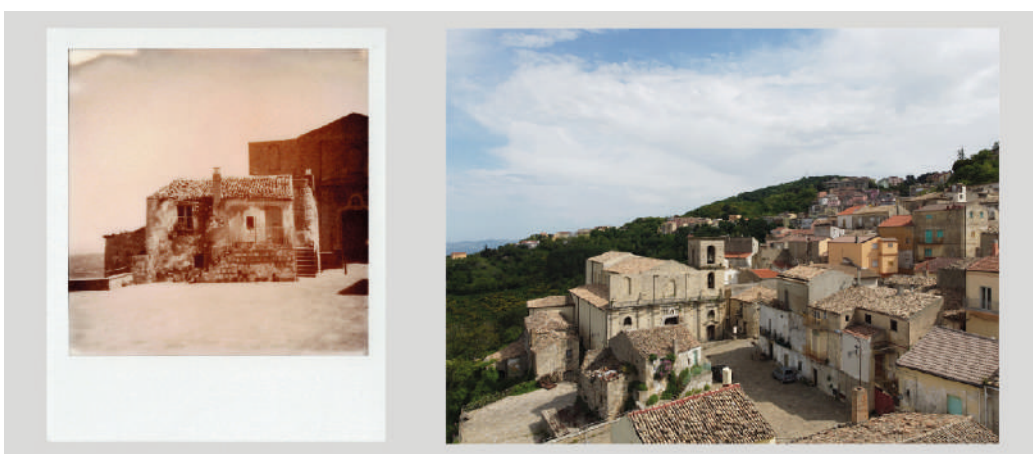
La metodologia adottata combina l'uso di macchine fotografiche (Polaroid, Reflex, Drone, Fotocamere 360°) e prompt specifici per software [3] di animazione AI. Nei primi sopralluoghi è stata usata una Polaroid Sun 600 LMS, uno strumento analogico che cattura immagini senza possibilità di manipolazioni digitali, riflettendo la vulnerabilità di questi luoghi. La scelta del bianco e nero enfatizza i contrasti luce/ombra e la percezione materica dello spazio, accentuando la tensione tra la permanenza degli elementi compositivi e la dissoluzione della loro identità urbana [Fontana 2010]. L'uso di Reflex, Drone e Fotocamere 360° amplia la visione sui luoghi e introduce nuovi criteri di selezione dei soggetti fotografici, basati sulla capacità di testimoniare

Fig. 5. Collage di immagini. Via Pietro Marsilio, San Mauro Forte (Matera). Al centro: fotografia scattata con drone Phantom 4 Pro V2; ai lati: due istantanee scattate con Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera (elaborazione di R. Pedone e R. Laera)



dinamiche abitative, trasformazioni urbane e memoria storica. Tra i soggetti scelti: spazi pubblici, edifici storici e abitazioni rappresentative dell'identità dei borghi, in relazione alle vicende storiche e alla necessità di tramandarle. Tra i limiti della ricerca ci

Fig. 6. Collage di immagini. Via Chiesa, Stigliano (Matera). A destra: fotografia scattata con drone Phantom 4 Pro V2; a sinistra: istantanea scattata con Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera (elaborazione di R. Pedone e R. Laera)



sono la soggettività del medium fotografico e la parzialità dell'indagine, che offre una lettura interpretativa più che esaustiva del fenomeno decostruttivo [Barthes 1980]. Le inquadrature ricalcano la teoria di Ghirri, secondo cui scegliere cosa includere o escludere è determinante per il linguaggio e il messaggio da trasmettere (figg. 5-8). Le

immagini raccolte mostrano un equilibrio instabile tra memoria costruita e abbandono progressivo di questi centri. I piccoli paesi della 'Montagna Materana' emergono in paesaggi naturali, con architetture sospese nel tempo. L'analisi fotografica ha permesso di individuare specifiche qualità spaziali e compositive, quali la giustapposizione di volumi, il gioco tra luce e ombra e la dissoluzione progressiva dei contorni costruiti. Le



Fig. 7. Collage di immagini. Alianello (Matera). Istantanee scattate con Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera. Raffigurano la piccola Chiesa madre del borgo e la sua pertinenza (elaborazione di R. Pedone)

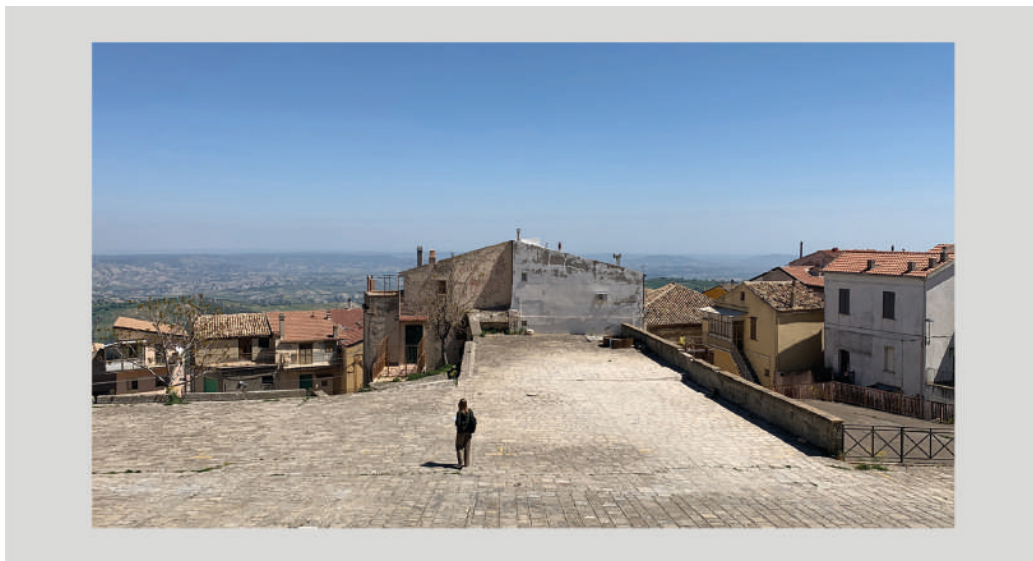
immagini rivelano dettagli architettonici trascurati, segni di vissuto nei materiali e negli spazi urbani, come marciapiedi sconnessi, scritte sui muri o mollette su fili di balconi semi chiusi [Ghirri 2024; Ghirri, Leone, Velati 2024]. La sperimentazione fotografica



Fig. 8. Collage di immagini. Via Alianello (Mt). A sinistra: vista 360° del piccolo slargo antistante la piccola Chiesa Madre del borgo realizzata con INSTA 360 ONE. A destra: fotografia scattata con drone Phantom 4 Pro V2 (elaborazione di R. Pedone e R. Laera)

conferma le tesi di Pasolini, che nel 1974 denuncia la perdita di coerenza stilistica nelle città contemporanee, evidenziando invece è in questi luoghi che si nasconde la capacità adattiva dell'essere umano, essenziale per comprendere i meccanismi abitativi dell'essere umano fruitori di spazi spontanei e autoprogettati [Pasolini 1974].

Fig. 9. Villa Marina, Stigliano (Matera). Lo scatto rappresenta lo svuotamento dovuto a numerosi abbattimenti di celle abitative abbandonate (elaborazione di Roberto Pedone).



Nei paesi analizzati, l'identità architettonica è fragile, minacciata da spopolamento e interventi non pianificati; il confronto con studi precedenti suggerisce che la salvaguardia dei centri storici passa attraverso il riconoscimento e la valorizzazione della loro forma originaria, piuttosto che mediante trasformazioni invasive [Gregotti 1991]. Non si tratta di cristallizzarli, ma di disincentivare l'indiscriminato abbattimento di interi agglomerati urbani ritenuti non sicuri (fig. 9). Accanto alla ricerca fotografica, è essenziale esplorare altre tecniche di analisi, valutando come l'integrazione tra fotografia e AI possa ampliare la riflessione sul rilievo e sulla rappresentazione degli spazi abitati, offrendo una documentazione più esaustiva.

La rappresentazione grafica è il mezzo più universale per trasmettere un concetto, superando le barriere linguistiche. La ricerca integra fotografia documentaristica, testimonianze orali e intelligenza artificiale per restituire una dimensione percettiva e narrativa ai luoghi abbandonati. Attraverso l'acquisizione di immagini di contesti urbani in stato di degrado e la raccolta di memorie locali, l'IA viene impiegata per tradurre questi racconti in prompt testuali, generando visualizzazioni digitali che ricostruiscono atmosfere, emozioni e frammenti di vita appartenenti a quei luoghi.

Questo processo non è solo estetico, ma un dispositivo di risignificazione urbana, superando la rappresentazione statica della rovina per una narrazione immersiva e interattiva [Pedone, et al. 2024]. La fusione tra memoria collettiva e algoritmi generativi apre nuove prospettive nella conservazione del patrimonio dimenticato, trasformando il ricordo orale in una proiezione visiva che restituisce identità e profondità semantica agli spazi dismessi. In un'epoca di smaterializzazione del passato, questa metodologia offre un nuovo strumento per l'*Heritage* digitale, dove l'AI funge da medium tra memoria e rappresentazione, tra vissuto e riattualizzazione visiva nel contesto urbano odierno. Tuttavia, con l'AI sempre più coinvolta nella produzione di immagini architettoniche, sorge una questione: l'architettura potrà ancora riconoscere nell'immagine il suo principale strumento comunicativo senza distorsioni?

Un riferimento utile è il *Descriptio Urbis Romae* (1448-1455) di Leon Battista Alberti, che, invece di raffigurazioni visive, fornisce istruzioni testuali per ricostruire la forma Roma. Attraverso coordinate numeriche e descrizioni dettagliate, il metodo Albertiano garantisce una riproduzione fedele della città vincolando l'interpretazione dell'immagine al rigore del contenuto (fig. 10). Di fronte alle trasformazioni imposte dalle nuove tecnologie, diventa quindi necessario ripensare il rapporto tra testo e immagine: il primo come guida metodologica, la seconda come verifica della sua comprensione.



italiane [Picchio et al. 2024] [4]. La fotografia 'contemplativa' si dimostra uno strumento efficace per documentare, interpretare e rivivere parti di luoghi in abbandono, offrendo una prospettiva sensoriale e materiale, superando il rilievo strumentale e/o cartografico. In conclusione, la metodologia impiegata, grazie alle relazioni interdisciplinari innescate, tende a nuove forme di raccolta documentale critica; in esse la memoria fotografica assume un ruolo chiave nella creazione di un archivio visivo preliminare, utile per orientare strategie di recupero e attribuire inedite configurazioni di valorizzazione di questi contesti fragili, alla scoperta di veri e propri angoli nascosti di questa penisola.

Il contributo traccia il percorso di una ricerca sperimentale, destinata a confluire in un'opera scritta che raccoglierà anni di studio su questi territori, vivi esempi di cultura costruttiva e abitativa su cui soffermare ancora lo sguardo (fig. 11).



Fig. 11. Il QR-Code contiene alcuni tentativi proposti per la sperimentazione di istantanee scattate con Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera caricate sul portale <https://hailuoai.video/> e a seguito di un *prompt* descrittivo sono state animate.

## Note

[1] Il primo, torinese, raccontò le sue esperienze di confinato politico in *Cristo si è fermato a Eboli* (1945); il secondo, nato a Tricarico, narrò le vicende lucane in opere come *Contadini del Sud* (1954), *L'uva puttanella* (1955).

[2] L'area di indagine corrisponde agli otto comuni dell'Area Interna SNAI 'Montagna Materana' (Accettura, Aliano, Craco, Cirigliano, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte e Stigliano) nel cuore della dorsale appenninica lucana (a ridosso del Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane).

[3] Si rimanda al sito <https://hailuoi.video/>, generatore e prompt di video, che trasformano le idee in video AI.

[4] La ricerca rientra nelle sperimentazioni del progetto finanziato dal fondo FSC 2020 nell'ambito del Piano Stralcio *Ricerca e Innovazione 2015-2017* dedicato allo sviluppo locale dei piccoli centri e delle comunità in aree marginalizzate.

[5] Il contributo è realizzato nell'ambito del progetto PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ), Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU, Missione 4 Componente 2 - ECS00000036 - CUP B43D21010950006, nell'ambito dello spoke n. 4 *Digital Innovation towards Sustainable Mountain [Enhancement of participatory process relating local communities of the Basilicata region]*.

## Riferimenti bibliografici

- Barthes, R. (1980). *La chambre claire. Note sur la photographie*. Paris: Gallimard.
- Bizzarri, G., Barbero, P. (2023). *Luigi Ghirri. Lezioni di Fotografia*. Macerata: Quodlibet.
- Calvino, I. (2022). *Lezioni Americane*. Milano: Oscar Mondadori.
- Calvino, I. (2023). *Guardare: Disegno, cinema, fotografia, arte, paesaggio, visioni e collezioni*. Milano: Oscar Mondadori.
- Conte, A., Calia, M., Pedone, R., Laera, R. (2023). Ri\_abitare le aree interne. Conoscenza e progetto per i borghi fragili della "Montagna Materana". In *U+D, Urbanform and Design*, 19, pp. 90-95. Roma: Tab Edizioni.
- Conte, A., Calia, M., Pedone, R., Laera, R. (2023). Patrimoni creativi e fragilità nei piccoli centri della Lucania. Ricostruzione per immagini di vicende umane come palinsesto della memoria abitativa. In *IMG23, Proceedings of the 4th International and Interdisciplinary Conference on Images and Imagination*, pp. 659-665. Alghero: Publica.
- Fontana, R. (2010). *L'architettura della fotografia*. Firenze: Electa.
- Ghirri, L. (2024). *Viaggi*. Lugano: Mack Masi.
- Ghirri, L., Leone, G., Velati, E. (2024). *Viaggio in Italia*. Loreto: Quodlibet srl.
- Gregotti, V. (1991). *Il territorio dell'architettura*. Milano: Feltrinelli.
- Bachelard G., (2024). *La poetica dello spazio*. Bari: Edizioni Dedalo
- Mirizzi, F. (Ed.) (2010). *Da vicino e da lontano. Fotografi e fotografia in Lucania*, pp. 41-43. Milano: FrancoAngeli.
- Pasolini, P.P. (1974). *Scritti corsari*. Milano: Garzanti.
- Pedone, R., Laera, R., Jafari, A.Y., Borsci, E. (2024). Rappresentare e comunicare i paesaggi dispersi della Basilicata: Architettura, arte e ruralità nel territorio di Stigliano (MT). In *VL 2024 International Conference on Visualizing Landscape*, pp. 572-583. Alghero: Publica.
- Picchio, F., Calia, M., La Placa, S., Laera, R. (2024). Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili. In A. Cardaci, F. Picchio, A. Versaci (Eds.). *Proceedings of ReUSO 2024 - Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito*, Bergamo, October 29-31, 2024, pp. 1923-1933. Alghero: Publica.
- Sichenze, A. (2020). *Città-Natura. Nature-City in Basilicata*. Novara: Istituto Geografico De Agostini.

## Autori

Roberto Pedone, Università degli Studi della Basilicata, roberto.pedone@unibas.it  
Antonio Conte, Università degli Studi della Basilicata, antonio.conte@unibas.it  
Rossella Laera, Università degli Studi della Basilicata, rossella.laera@unibas.it

Per citare questo capitolo: Roberto Pedone, Antonio Conte, Rossella Laera (2025). Geografie dell'assenza: sperimentare il paesaggio lucano tra immagine e narrazione (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 4007-4030. DOI: 10.3280/oa-1430-c963.

# Geographies of Absence: Experiencing the Lucanian Landscape through Image and Narrative

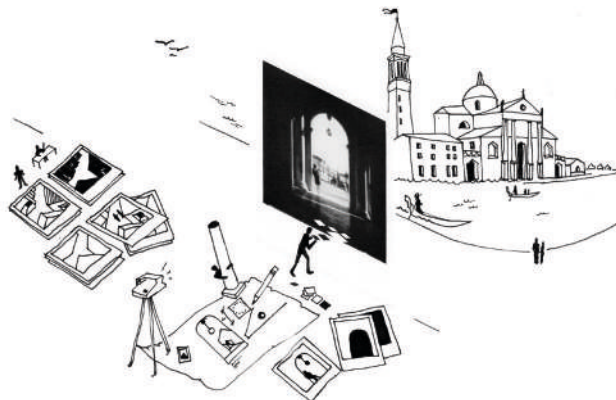
Roberto Pedone  
Antonio Conte  
Rossella Laera

## Abstract

Drawing and architectural surveying, when applied to abandoned urban contexts or those marked by catastrophic events, take on a new relevance. The use of advanced technologies –such as drones and laser scanning– enables precise documentation of transformations and material traces of the built environment. However, a slow and reflective observation becomes essential to grasp the immaterial aspects of places, such as historical memory and the symbolic value of ruins, aiming to restore meaning and narrative to what has lost a defined form. This methodological proposal seeks to combine the objectivity of acquired data with a subjective and interpretative dimension. The contemplative survey, inspired by Bachelard and Merleau-Ponty, emphasizes the importance of observation time, going beyond mere instrumental acquisition. Basilicata is studied as an example of a city-landscape, linking photography with historical memory. Analog and digital techniques, integrated with AI, generate a new visual narrative, transforming static documentation into an interactive representation. The research explores the role of the image in contemporary architecture, reflecting on the balance between aesthetics and content. Although still ongoing, the results suggest an interdisciplinary model for the preservation of fragile heritage, through a critical visual archive useful for strategies of recovery and valorization.

## Key Words

Photography, AI, Visual perception, Basilicata, Fragile territories.



Diorama. Seeing Beyond.  
The illustration represents  
the possibility of going  
beyond a single point  
of view (Artwork by R.  
Pedone).

## Internal Logics of a Vision

The proposed research is situated within an interdisciplinary context that spans architectural surveying, graphic representation, technical photography, and historical narration in complex places. These seemingly distinct fields converge in an ongoing experimental process that merges the technical precision of contemporary instruments with the subjective interpretation of the observer. The investigation aims to explore the relationship between what is recorded 'instantaneously' through advanced technological tools –such as drones, terrestrial laser scanners, and professional digital cameras– and what is instead envisioned by the human mind through a process of slow, contemplative observation. This dual level of knowledge is linked to the idea of a 'meta-survey', a concept that recalls Dantean vision [Calvino 2022; Calvino 2023], in which images represent the experience that nourishes and enriches our intellect ("like rain on arid soil," *Paradise*, Canto XI) (fig. 1).

The discipline of surveying is evolving from traditional methods to advanced digital technologies, collecting increasingly detailed visual data. From high-definition photogrammetry, which documents inaccessible areas, to 3D laser-based representations. This raises the question of how much the consistency of places and architectures still influences human perception, and how a physical and visual connection between subject and object can be ensured (fig. 2). Beyond the technical aspect, there emerges a need for qualitative observation through interpretive and narrative digital photography. Here, photography is not merely documentation, but a language that translates subjective perception into images capable of conveying memory and place. The research explores the relationship between perception and subjectivity, introducing the concept of the 'threshold' by Luigi Ghirri [Bizzarri, Barbero 2023, pp. 173-186], a key element in his photographic work, both in a physical and metaphorical sense. For Ghirri, photography does not simply represent reality, but is a device that connects what is seen with what remains invisible. The threshold becomes a point of balance between the inner world (thought and perception) and the outer world (visible reality).



Fig. 1. Representation of Dante Alighieri's *Divine Comedy* reproduced by Sandro Botticelli, 1480-1495. *Inferno*, Canto XVIII. (Kupferstichkabinett, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz).

Fig. 2. Screenshots of the modeling process of the Abbey of Santa Maria di Pierno, located in the hamlet of San Fele (Potenza), carried out using the GeoSLAM ZEB HORIZON RT and the PHANTOM 4 PRO V2 drone, and processed with FARO's SCENE software (elaboration by R. Pedone)

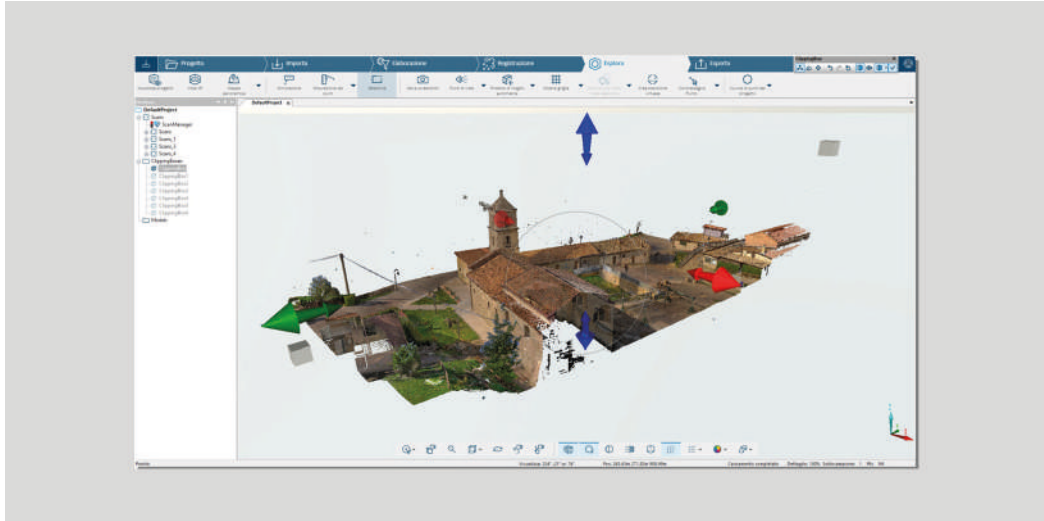


Fig. 3. Collage of images. Top left: the historic center of Aliano (Matera) and San Mauro Forte (Matera); bottom left: the square in front of the entrance to Cirigliano (Matera); bottom right: the square of the ancient Gorgoglione Castle (Matera). Taken with a Polaroid Sun 600 LMS instant camera. (elaborations by R. Pedone)



Compositionally, it coincides with the frame, the visual boundary that determines what to include or exclude in the photograph. Luigi Ghirri highlights how spatial elements naturally guide the gaze: a gate, door, or window is not just architecture, but a tool that directs perception, creating either access or separation (fig. 3).

Not to be overlooked is the perception of time, which distinguishes instrumental surveying from contemplative surveying. The inherent temporal calculation—rapid and precise—of the instruments used for image capture risks neglecting a fundamental element: the time required for observation and assimilation of visual information. 'Contemplative surveying' emphasizes attention to details linked to perception and memory. This approach, inspired by Bachelard (*The Poetics of Space*, 1957), highlights the connection between place perception, memory, and imagination [Bizzarri, Barbero 2023, pp. 173-186]. Maurice Merleau-Ponty, in *Phenomenology of Perception* (1945), underlines the role of the body and subjectivity in the experience of space. This scientific investigation asks: is it possible to integrate technical and contemplative surveying? The latter, requiring deep temporal immersion, allows the assimilation of information that is not immediately readable, layering it through reflection. The experimentation considers this approach valuable for enriching the understanding of architectural or landscape heritage, assigning it an additional cultural value that reinforces identity and collective perception. A methodology that integrates technical surveying and subjective perception represents the true frontier of this research.

Thus, an integrated model is being tested one that considers both measurable data (technical survey) and immaterial data (memory and individual experience). This approach not only enhances the knowledge of places but also fosters dialogue between technology, art, and philosophy, giving value to the observer in the documentation process. Ultimately, the proposed activities do not aim to revise the surveying techniques currently in use, but rather to redefine the relationship between observer, place, and means of representation. Every piece of data technical or subjective is essential to narrate the history and essence of places, particularly the fragile territories of Basilicata.

### **The Landscape-Cities of Basilicata. Observations by Travelers and Photojournalists**

"The 'nature-city,' typical of the Mediterranean, began to take shape morphologically at the end of the first millennium, developing a sense of limits and proportion with respect to natural resources, space, and time. This principle guided the organization of settlements within the landscape, the use of land, forests, and water, and the control of sunlight and wind. In Basilicata, isolation has preserved the urban morphology where city, nature, and the world coexist" [Sichenze 2020, pp. 16]. These reflections summarize the defining traits of Lucanian land lucus, sacred forest, wild terrain. For historical and cultural reasons, and long considered a 'residual region', it experienced widespread depopulation, weakening its already fragile hydrogeological balance but protecting it from urban overdevelopment. Even at the beginning of the 21st century, the Lucanian territory hosts a coexistence of modernity and historical roots—Neolithic settlements alongside postmodern 'non-places', intensive farming beside traditional agriculture where nature becomes culture, inscribed in the marks of history (fig. 4).

The slowness of change has long safeguarded the territory, blending landscape and signs of human settlement: the environment adapted to human needs while humans preserved its uniqueness. From this meeting of generations and land, Basilicata has become a privileged subject of photography and geographical storytelling in Italy. In the mid-20th century, Carlo Levi and Rocco Scotellaro [1] revealed its sorrowful and human face to a wider public. Previously ignored by Grand Tour travelers, Basilicata was long considered inhospitable and backward. Following Italy's unification, a complex relationship formed between the region and photography, generating a vast iconographic production.

Photographers and publishers became instrumental in constructing the region's paradigmatic image, linking photography with local and national political-cultural discourse. It was a continuous discovery and 'invention' of Lucania, often viewed as a borderland. The reconstruction of events and places unfolds through archives, documentary and family photography, the ethnographic value of images, and the work of great photographers

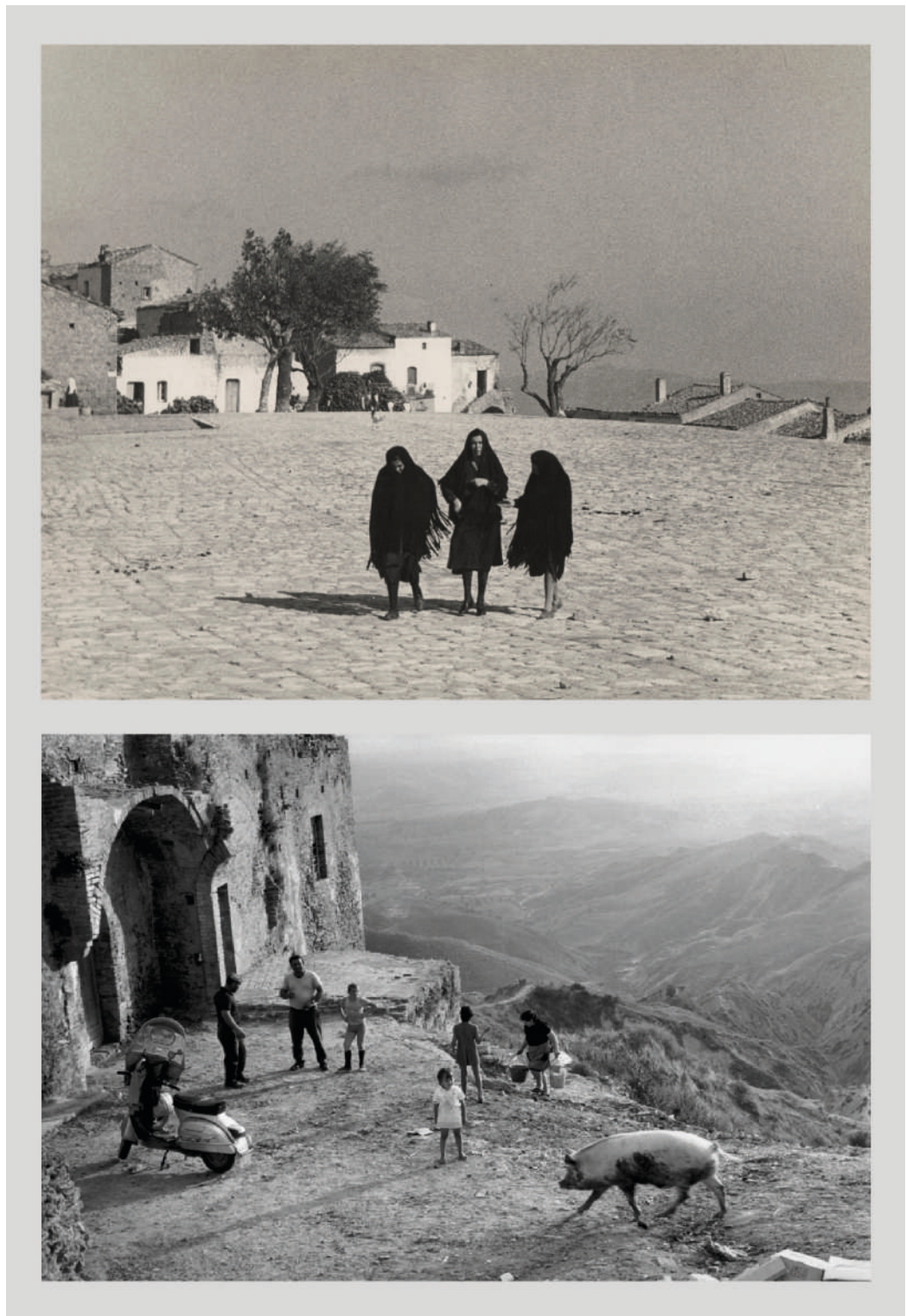


Fig. 4. Collage of images. Top: photograph by Franco Pinna entitled: *Women in Stigliano 1952* (source: Touring Club Italiano). The photo depicts the current Villa Marina in the historic center of the municipality of Stigliano; bottom: photograph by Henri Cartier-Bresson entitled: *Pisticci, Basilicata, 1973* (source: magnumphotos)

such as Cartier-Bresson, Pinna, and Maraini [Mirizzi 2010]. Beyond simple observation and representation of a troubled landscape, the research entrusts photography and ‘contemplative’ surveying with a renewed narrative, updating the status of small Lucanian towns [2], frozen in time yet still capable of conveying moving emotions –through the most recent technologies.

### Experiments Between Photography and AI: Moving Representations of Abandoned Places

The adopted methodology combines the use of photographic devices (Polaroid, DSLR, drone, and 360° cameras) with specific prompts for AI animation software [3]. During the initial site visits, a Polaroid Sun 600 LMS was used as an analog device that captures

Fig. 5. Image collage.  
Via Pietro Marsilio, San  
Mauro Forte (Matera). In  
the center: a photograph  
taken with a Phantom 4  
Pro V2 drone; on either  
side: two snapshots  
captured with a Polaroid  
Sun 600 LMS Instant  
Film Camera (authors: R.  
Pedone, R. Laera).



images without the possibility of digital manipulation reflecting the vulnerability of these places. The choice of black and white emphasizes the contrasts of light and shadow and the material perception of space, intensifying the tension between the permanence

Fig. 6 Image collage. Via  
Chiesa, Stigliano (Matera).  
Right: photograph taken  
with a Phantom 4 Pro  
V2 drone; left: snapshot  
captured with a Polaroid  
Sun 600 LMS Instant  
Film Camera (authors: R.  
Pedone and R. Laera).



of compositional elements and the dissolution of their urban identity [Fontana 2010]. The use of DSLR cameras, drones, and 360° cameras expands the visual perspective of these places and introduces new criteria for selecting photographic subjects, based on their ability to bear witness to patterns of habitation, urban

transformations, and historical memory. Among the chosen subjects: public spaces, historic buildings, and homes representative of the identity of the villages, in relation to historical events and the need to preserve and transmit them. Among the limitations of the research are the subjectivity inherent in the photographic medium and the the partiality of the investigation, which provides an interpretive ra-



Fig. 7. Image collage. Alianello (Matera). Snapshots taken with a Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera. They depict the small Mother Church of the village and its surrounding area (author: R. Pedone).

ther than exhaustive reading of the deconstructive phenomenon [Barthes 1980]. The framing choices echo Ghirri's theory, according to which deciding what to include or exclude is crucial to the language and message being conveyed (figs. 5-8).



Fig. 8. Image collage. Via Alianello (Matera). The image on the left presents a 360° view of the small square in front of the village's Mother Church, captured with an INSTA 360 ONE. In the center: photograph taken with a Phantom 4 Pro V2 drone (authors: R. Pedone and R. Laera).

The collected images reveal an unstable balance between constructed memory and the gradual abandonment of these towns. The small villages of the 'Montagna Materana' emerge within natural landscapes, with architectures suspended in time. The photographic

analysis made it possible to identify specific spatial and compositional qualities, such as the juxtaposition of volumes, the interplay of light and shadow, and the gradual dissolution of built contours. The images reveal overlooked architectural details –traces of lived experience within materials and urban space– such as uneven sidewalks, writings on walls, or clothespins on the lines of half-closed balconies [Ghirri 2024; Ghirri, Leone, Velati 2024]. The photographic experimentation supports Pasolini's theses, who in 1974 denounced the loss of stylistic coherence in contemporary cities, highlighting instead that it is in these places where the adaptive capacity of human beings is hidden human an essential element for understanding the housing mechanisms of individuals as users of spontaneous and self-designed spaces [Pasolini 1974].

In the towns analyzed, architectural identity is fragile –threatened by depopulation and unplanned interventions. A comparison with previous studies suggests that the preservation of historic centers depends on recognizing and enhancing their original form, rather than implementing invasive transformations [Gregotti 1991]. The goal is not to fossilize these places, but to discourage the indiscriminate demolition of entire

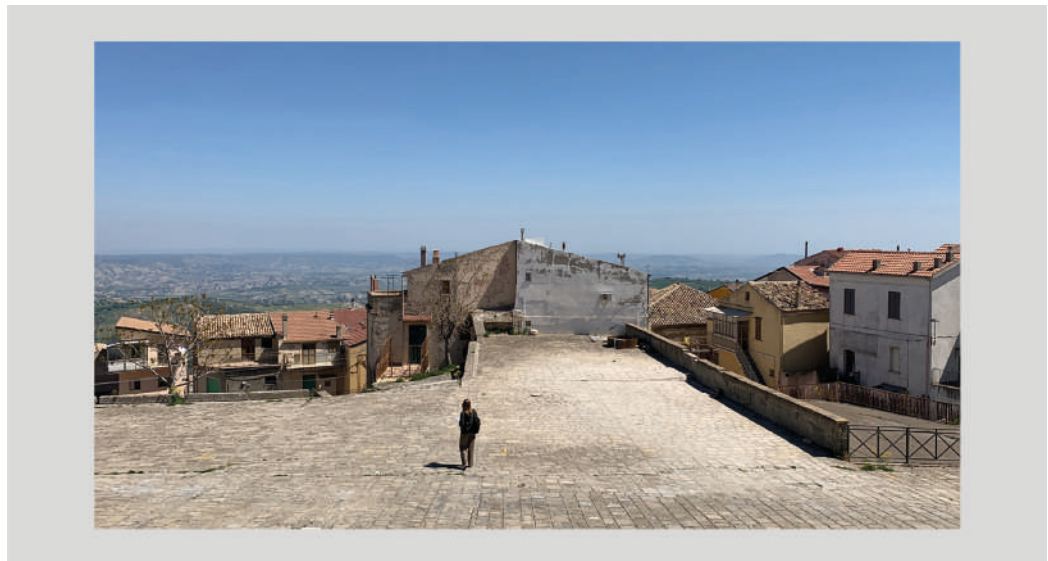


Fig. 9. Image. Villa Marina, Stigliano (Matera). The shot captures the emptiness resulting from the widespread demolition of abandoned housing units (author: R. Pedone).

urban clusters deemed unsafe (fig. 9). Alongside photographic research, it is essential to explore other analytical techniques, evaluating how the integration of photography and AI can broaden the reflection on surveying and the representation of inhabited spaces, offering more comprehensive documentation. Graphic representation remains the most universal medium for conveying a concept, overcoming language barriers. This research integrates documentary photography, oral testimonies, and artificial intelligence to restore a perceptual and narrative dimension to abandoned places. By acquiring images of decaying urban contexts and collecting local memories, AI is employed to translate these stories into textual prompts, generating digital visualizations that reconstruct the atmosphere, emotions, and fragments of life once belonging to those spaces. This process is not merely aesthetic; it becomes a tool for urban re-signification moving beyond the static representation of ruins toward an immersive and interactive narrative [Pedone et al. 2024]. The fusion of collective memory and generative algorithms opens new perspectives in the preservation of forgotten heritage, transforming oral recollections into visual projections that restore identity and semantic depth to abandoned spaces. In an era marked by the dematerialization of the past, this methodology offers a new tool

for digital heritage, where AI functions as a medium between memory and representation, between lived experience and visual reactivation in today's urban context. However, as AI becomes increasingly involved in the production of architectural images, a critical question arises: can architecture still recognize the image as its primary communicative tool without distortion?

A useful reference is *Descriptio Urbis Romae* (1448-1455) by Leon Battista Alberti, who rather than using visual depictions provided textual instructions to reconstruct the form of Rome. Through numerical coordinates and detailed descriptions, Alberti's

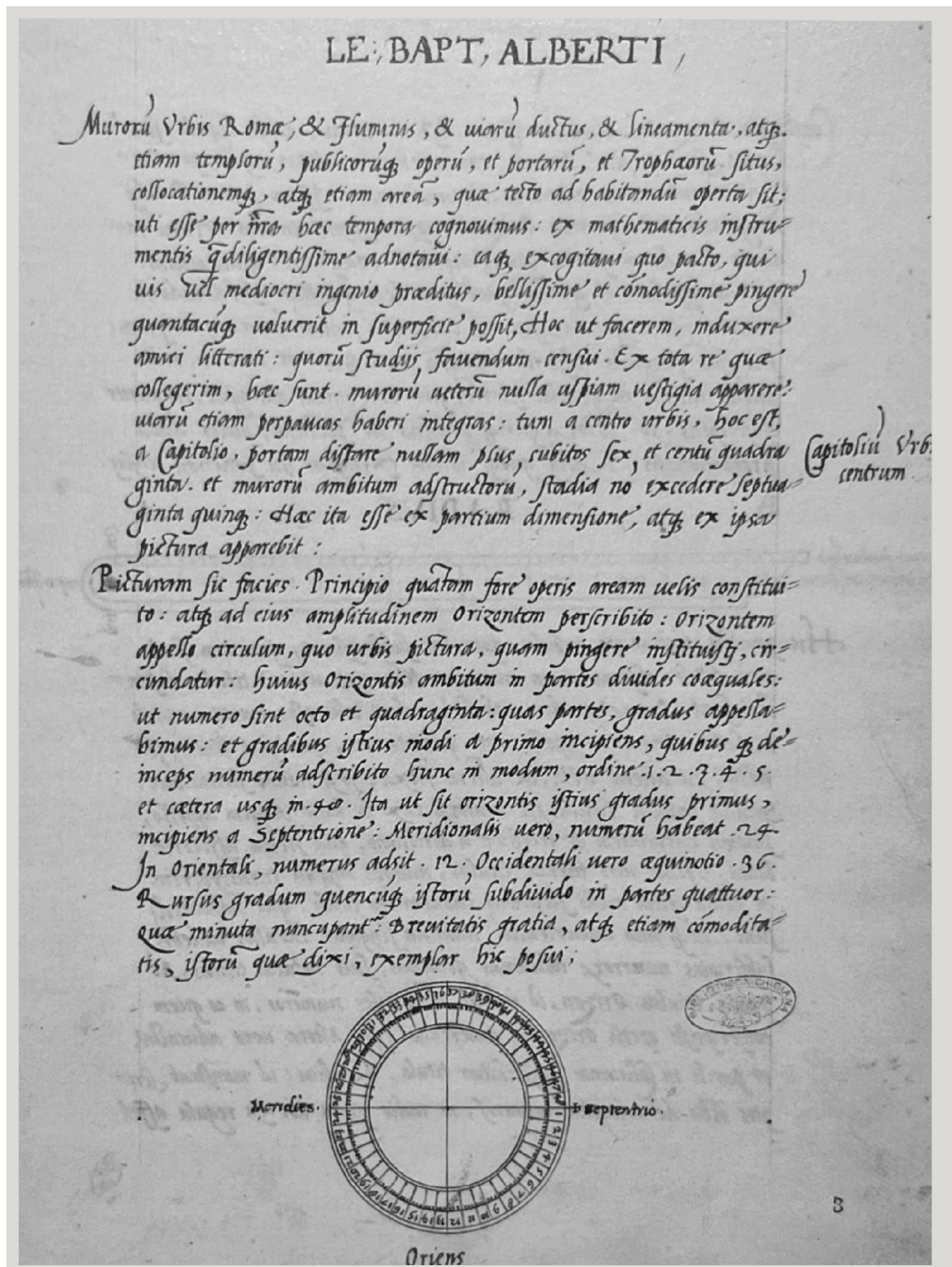


Fig. 10. *Descriptio Urbis Romae, Horizon* (BAV, ms. Vat. Chig. M.VII.149, f. 3r).

method ensured a faithful reproduction of the city, binding the interpretation of the image to the rigor of its content (fig. 10). In the face of transformations brought about by new technologies, it becomes necessary to rethink the relationship between text and image: the former as a methodological guide, the latter as a means of verifying its comprehension. This approach would allow architects to focus on the conceptual core of the project, reducing reliance on a purely aesthetic graphic representation [Conte *et al.* 2023; Conte *et al.* 2023].

## Conclusions

The results, still in progress, contribute to a broader reflection on the conservation and accessibility of the architectural heritage of Italy's inland areas [Picchio *et al.* 2024] [4]. 'Contemplative' photography proves to be an effective tool for documenting, interpreting, and re-experiencing parts of abandoned places, offering a sensory and material perspective that goes beyond instrumental and/or cartographic surveying.



Fig. 11. The QR code contains several experimental attempts involving snapshots taken with a Polaroid Sun 600 LMS Instant Film Camera, uploaded to the platform <https://hailuoai.video> and animated following a descriptive prompt.

In conclusion, the methodology employed –thanks to the interdisciplinary relationships it fosters leans toward new forms of critical documentary collection.

Within these, photographic memory plays a key role in creating a preliminary visual archive, useful for guiding recovery strategies and attributing new frameworks for the enhancement of these fragile contexts, revealing hidden corners of the Italian peninsula. This contribution outlines the path of an experimental research project, intended to culminate in a written work that will gather years of study on these territories –living examples of constructive and domestic culture– upon which the gaze is still called to linger (fig. 11).

## Notes

[1] The first, from Turin, recounted his experience as a political exile in *Christ Stopped at Eboli* (1945); the second, born in Tricarico, narrated Lucanian stories in works such as *Contadini del Sud* (1954) and *L'uva puttanella* (1955).

[2] The area of investigation corresponds to the eight municipalities of the SNAI "Montagna Materana" Inner Area (Accettura, Aliano, Craco, Cirigliano, Gorgoglione, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, and Stigliano), located in the heart of the Lucanian Apennine ridge, near the Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane Regional Park.

[3] See the website <https://hailuoai.video/>, a video generator and prompt tool that transforms ideas into AI videos.

[4] This research is part of experimental activities under the project funded by the FSC 2020 fund within the "Research and Innovation 2015–2017" plan, dedicated to the local development of small towns and communities in marginalized areas.

[5] This contribution was developed within the PNRR project (National Recovery and Resilience Plan), funded by the European Union – NextGenerationEU, Mission 4, Component 2 – ECS00000036 – CUP B43D21010950006, under Spoke No. 4 Digital Innovation towards Sustainable Mountain, [Enhancement of participatory processes relating to local communities of the Basilicata region].

## Reference List

- Barthes, R. (1980). *La chambre claire. Note sur la photographie*. Paris: Gallimard.
- Bizzarri, G., Barbero, P. (2023). *Luigi Ghirri. Lezioni di Fotografia*. Macerata: Quodlibet.
- Calvino, I. (2022). *Lezioni Americane*. Milano: Oscar Mondadori.
- Calvino, I. (2023). *Guardare: Disegno, cinema, fotografia, arte, paesaggio, visioni e collezioni*. Milano: Oscar Mondadori.
- Conte, A., Calia, M., Pedone, R., Laera, R. (2023). Ri\_abitare le aree interne. Conoscenza e progetto per i borghi fragili della "Montagna Materana". In *U+D, Urbanform and Design*, 19, pp. 90-95. Roma: Tab Edizioni.
- Conte, A., Calia, M., Pedone, R., Laera, R. (2023). Patrimoni creativi e fragilità nei piccoli centri della Lucania. Ricostruzione per immagini di vicende umane come palinsesto della memoria abitativa. In *IMG23, Proceedings of the 4th International and Interdisciplinary Conference on Images and Imagination*, pp. 659-665. Alghero: Publica.
- Fontana, R. (2010). *L'architettura della fotografia*. Firenze: Electa.
- Ghirri, L. (2024). *Viaggi*. Lugano: Mack Masi.
- Ghirri, L., Leone, G., Velati, E. (2024). *Viaggio in Italia*. Loreto: Quodlibet srl.
- Gregotti, V. (1991). *Il territorio dell'architettura*. Milano: Feltrinelli.
- Bachelard, G., (2024). *La poetica dello spazio*. Bari: Edizioni Dedalo
- Mirizzi, F. (Ed.) (2010). *Da vicino e da lontano. Fotografi e fotografia in Lucania*, pp. 41-43. Milano: FrancoAngeli.
- Pasolini, P.P. (1974). *Scritti corsari*. Milano: Garzanti.
- Pedone, R., Laera, R., Jafari, A.Y., Borsci, E. (2024). Rappresentare e comunicare i paesaggi dispersi della Basilicata: Architettura, arte e ruralità nel territorio di Stigliano (MT). In *VL 2024 International Conference on Visualizing Landscape*, pp. 572-583. Alghero: Publica.
- Picchio, F., Calia, M., La Placa, S., Laera, R. (2024). Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili. In A. Cardaci, F. Picchio, A. Versaci (Eds.). *Proceedings of ReUSO 2024 - Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito*, Bergamo, October 29-31, 2024, pp. 1923-1933. Alghero: Publica.
- Sichenze, A. (2020). *Città-Natura. Nature-City in Basilicata*. Novara: Istituto Geografico De Agostini.

## Authors

Roberto Pedone, Università degli Studi della Basilicata, roberto.pedone@unibas.it  
Antonio Conte, Università degli Studi della Basilicata, antonio.conte@unibas.it  
Rossella Laera, Università degli Studi della Basilicata, rossella.laera@unibas.it

To cite this chapter: Roberto Pedone, Antonio Conte, Rossella Laera (2025). Geographies of Absence: Experiencing the Lucanian Landscape through Image and Narrative. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descriptions in the Space of Representation / èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 4007-4030. DOI: 10.3280/oa-1430-c963.